Marco Ferraresi

Matrimonio e adozione omosessuale in Francia, un anno dopo

Intervista a Yves d'Amécourt, sindaco francese

Circa un anno fa è stata approvata ed è entrata in vigore in Francia la legge n. 2013-404 del 17 maggio 2013, nota come "loi Taubira" (dal nome del ministro della giustizia proponente, Christiane Taubira), che introduce il matrimonio civile tra persone dello stesso sesso, con diritto all'adozione di figli. Nel contempo, è in discussione la possibilità di introdurre il diritto per coppie di lesbiche di ottenere figli mediante ricorso alla fecondazione eterologa, utilizzando seme maschile di un soggetto terzo "donatore". Più in generale, si discute dell'opportunità di regolare la "gestazione per altri" (più chiaramente, "utero in affitto") e, già al presente, della legittimità della registrazione all'anagrafe di figli ottenuti all'estero pagando una donna per condurre una gravidanza, al termine della quale il figlio viene consegnato alla coppia richiedente.

I sindaci sono tra i soggetti istituzionalmente più interessati a questi cambiamenti, posto che può essere loro richiesto di celebrare un "matrimonio" omosessuale o di firmare l'atto di nascita di un bambino.

Ma dinanzi a questi attacchi alla famiglia, non tutti i sindaci francesi sono disposti a subire passivamente quanto sta accadendo. Inoltre, si è creato in Francia un grande movimento popolare di reazione, "la Manif pour tous", cioè "la Manifestazione per tutti" (che fa il verso allo slogan del governo: "le mariage pour tous", cioè "il matrimonio per tutti").

Ne parliamo proprio con un sindaco francese. Si chiama Yves d'Amécourt ed è sindaco, appena rieletto alle recenti elezioni municipali, del comune di Sauveterre-de-Guyenne, nei pressi di Bordeaux.

Sig. Sindaco, cosa ne pensa di queste leggi, o progetti di legge, e più in generale di questa situazione che si è creata in Francia sui temi eticamente sensibili?

Il Ministro della Giustizia francese Christiane Taubira, relatrice e forte sostenitrice della legge che introdusse in Francia i matrimoni tra persone dello stesso sesso. In basso: Yves d'Amécourt

In breve, direi che l'alterità sessuale è uno dei

fondamenti dell'umanità ed è molto pericoloso toccarla. Coloro che vogliono confondere i generi in nome dell'uguaglianza si sbagliano. Perché la nozione di uguaglianza nasce dalla differenza. Se non ci sono più differenze, allora i tre valori cardine della Repubblica francese non hanno più alcun senso: né l'uguaglianza, né la libertà, né la fraternità…

Come è possibile che il popolo francese – la cui reazione è ora evidente – abbia votato un Presidente della Repubblica, François Hollande, responsabile di tale situazione? Forse che gli elettori non erano a conoscenza delle sue idee in proposito?

Non si può rimproverare a Hollande di aver nascosto le sue intenzioni. Tale programma era "nero su bianco" nei documenti della sua campagna elettorale. L'elezione di Hollande è stata determinata soprattutto dal rifiuto dei francesi per Nicolas Sarkozy, il precedente presidente. La legge sul matrimonio per tutti non era comunque il cuore della campagna elettorale di Hollande. Penso, per contro, che questa iniziativa sia una delle ragioni del rigetto di massa nei confronti del Partito socialista nelle elezioni municipali che si sono appena svolte.

Alcuni media ci hanno mostrato immagini "forti" di repressioni della polizia contro i manifestanti della Manif pour tous: Lei cosa pensa a tal proposito?

Occorre sempre prestare attenzione alle rappresentazioni della realtà offerte dai mezzi di comunicazione. Penso che ci siano stati eccessi da ambo le parti. Nel complesso, direi che la libertà di espressione in Francia è rispettata.

Quali conseguenze rischia un sindaco che si rifiuti di celebrare un matrimonio omosessuale?

Il sindaco rischia un "richiamo all'ordine". Normalmente, in sua sostituzione sarà un "aggiunto" (*adjoint*) a celebrare il matrimonio, come un consigliere municipale.

Lei è tra i sindaci che hanno fatto ricorso alla Corte di Giustizia di Strasburgo per ottenere il diritto all'obiezione di coscienza, che è stato respinto dalla Corte costituzionale francese.

Il Presidente Hollande aveva promesso ai sindaci francesi di inserire nella legge una "clausola di coscienza" che permettesse ai sindaci di non celebrare un matrimonio omosessuale. Questa promessa non è stata mantenuta. È un peccato. Per tale ragione, io combatto perché questa "clausola di coscienza" sia riconosciuta. Quando ero più giovane, alcuni ragazzi rifiutavano di prestare il servizio miliare grazie a una "clausola di coscienza", come fu per un mio amico. Non vedo perché ciò non debba essere possibile per un sindaco per il caso di un matrimonio omosessuale.

Ci auguriamo naturalmente che le buoni ragioni per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza trovino accoglimento presso la Corte europea. Ma, in caso contrario, Lei cosa farebbe?

Ciò che sicuramente sarei incapace di fare è firmare un atto di nascita per certificare che un bambino è nato da due persone dello stesso sesso. In Francia, in caso di adozione piena (*adoption plénière*), l'atto di nascita è redatto con il nome dei due genitori adottanti, che così si sostituiscono ai genitori biologici. In un caso del genere, mi troverei dinanzi ad una strada senza uscita, che porterebbe alle mie dimissioni da sindaco.

Yves d'Amécourt e Marco Ferraresi